



Un gruppo di ministranti tedeschi (foto Markus Grimm)

I GESTI DELLA FEDE

# Chierichetti d'Europa a Roma con il Papa

DA ROMA LAURA BADARACCHI

**A**sventolare in piazza San Pietro, il 3 e 4 agosto, saranno soprattutto i foulard color vaniglia: è la tinta che contraddistingue gli oltre 45 mila ministranti in arrivo nella capitale da tutta la Germania, insieme a quasi ottomila pellegrini provenienti da vari Paesi europei. Oltre un migliaio i «chierichetti» nostrani, dal fazzolettone verde, 1.225 gli ungheresi color arancione, 3.140 gli austriaci che hanno scelto di farsi riconoscere con il giallo, 800 gli svizzeri in nero. E poi ragazzi in arrivo da Belgio e Francia, Polonia e Croazia, Slovacchia e Serbia, Romania e Portogallo, Lussemburgo e Ucraina, Lituania e Albania. Un arcobaleno composto da 17 nazioni sbarcherà nella metropoli in occasione del decimo pellegrinaggio internazionale dei ministranti, promosso dall'associazione europea Cim (Coetus internationalis ministrantium), che dal 1960 raggruppa i «servitori della Messa» del vecchio continente e i responsabili della loro formazione. In quasi 53 mila - fra bambini e adolescenti - in quasi 53 mila - fra bambini e adolescenti - e responsabili della loro formazione. In quasi 53 mila - fra bambini e adolescenti - in quasi 53 mila - fra bambini e adolescenti - e responsabili della loro formazione. In quasi 53 mila - fra bambini e adolescenti - in quasi 53 mila - fra bambini e adolescenti - e responsabili della loro formazione.

Arriveranno da 17 nazioni i 53mila «ministranti» che martedì e mercoledì si ritroveranno in piazza San Pietro per il decimo pellegrinaggio internazionale promosso dall'associazione Cim. Il 4 agosto il grande abbraccio a Benedetto XVI

la Caritas per portatori di handicap, in collaborazione con altri laboratori e botteghe tedesche, a motivo dell'alto numero di richieste. Numerosi fin da oggi i pullman che porteranno i gruppi fino al Lungotevere nel quartiere Prati. Imponente, quindi, l'organizzazione dell'evento, che ha come slogan «Bere alla vera fonte», come ricorda il presidente del Cim e vescovo ausiliare di Basilea, Martin Gächter, convinto che i ministranti costituiscano «un nucleo importante per la pastorale giovanile, presente in ogni parrocchia, che può essere sviluppato». Il loro servizio, infatti, «comprende tutte le importanti dimensioni della Chiesa: annuncio, liturgia, diaconia, comunione», sottolinea il presule. Un messaggio rilanciato

dalla loro stessa presenza: più che raddoppiata rispetto al pellegrinaggio del 2001, quando furono 22 mila i ministranti, provenienti da 12 Paesi, a salutare Giovanni Paolo II portandogli il più grande turbolo del mondo. Fitto il programma della manifestazione: nel pomeriggio del 3 agosto, a partire dalle 16 i ministranti si ritroveranno in piazza San Pietro; dopo alcuni canti e gli interventi di monsignor Gächter e del fondatore del Cim, il sacerdote Eberhard Mühlbacher, la preghiera serale comunitaria alla presenza di una grande statua di san Tarcisio, martire del III secolo e patrono dei ministranti, realizzata dall'artista Bernhard Lang. Al termine della serata tutti saranno invitati a scambiare il foulard del colore della propria nazione con quello di altri Paesi. Mercoledì 4 i pellegrini confluiranno dalle 8.30 nella grande piazza per attendere l'udienza generale con Benedetto XVI. Dopo il benvenuto a ciascuno dei gruppi di ogni nazione presente, il presidente del Cim saluterà il Papa consegnandogli il foulard bianco in ricordo del pellegrinaggio; all'ascolto delle parole del Pontefice e alla sua benedizione seguiranno canti accompagnati da un'orchestra di Amburgo: un omaggio al Pontefice tedesco. Ogni gruppo nazionale, inoltre, ha previsto incontri particolari; il migliaio di italiani - gruppi di circa 90 persone in arrivo da Pordenone e Parma, poi da Padova, Palermo e tante altre diocesi, compresi una cinquantina di ministranti over 50 partiti dalla Campania - si ritroverà domani pomeriggio presso il Teatro Orione della parrocchia Ognissanti per assistere allo spettacolo teatrale sulla vita del Santo Curato d'Arz, realizzato dai seminaristi del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni. Martedì alle 10.30 è in programma nella basilica di San Paolo fuori le Mura una Messa presieduta da monsignor Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina e assistente ecclesiastico generale dell'Azione cattolica. A sostenere l'iniziativa don Franco Magnani, don Nicolò Anselmi e don Nico Dal Molin, responsabili Cei dell'Ufficio liturgico, del Servizio per la pastorale giovanile e del Centro nazionale vocazioni, convinti della «prospettiva pedagogica» del servizio all'altare, che «può formare future generazioni di cristiani».

## Da 50 anni al servizio di chi serve

il «Cim»

È nato nel 1960 in Germania

DA ROMA

**A**vere cinquant'anni e non sentirsi: compie mezzo secolo quest'anno, ma resta sempre giovane grazie ai suoi aderenti, il Cim (Coetus internationalis ministrantium), associazione internazionale dei ministranti che raggruppa a livello eu-

ropeo i responsabili della pastorale di chi serve all'altare. La sua fondazione risale al 1960, ad opera del canonico tedesco Eberhard Mühlbacher; il presidente attuale è monsignor Martin Gächter, vescovo ausiliare di Solothurn-Basilea, affiancato dal vicepresidente Peter Hahnen. Sul sito [www.minis-cim.net](http://www.minis-cim.net) si possono ripercorrere in diverse lingue la storia e le iniziative, i documenti e le linee programmatiche dell'associazione. Presente in molti Paesi del vecchio continente, il Cim si propone di incentivare l'accompagnamento e la formazione dei ministranti, fornendo sussidi pastorali e linee educative. Il tutto promuovendo il confronto tra

i gruppi delle varie diocesi, per uno scambio fruttuoso di esperienze reso possibile anche dai pellegrinaggi internazionali che l'associazione organizza ogni 5 anni a Roma. E una nuova tappa attende i responsabili della pastorale dei ministranti delle diocesi europee: il Cim dà appuntamento a Strasburgo, dall'8 all'11 settembre presso il «Centre culturel St-Thomas», per un convegno di studio. Dopo un bilancio delle giornate romane, i partecipanti esamineranno le aspettative dei «chierichetti» riguardo agli adulti che li accompagnano, emerse da sondaggi e dialoghi, elaborando poi direttive internazionali. (L.Bad.)



Roma: chierichetti della parrocchia di Nostra Signora di Coromoto

## Accanto all'altare piccoli e grandi crescono assieme

DA ROMA

**N**on solo in parrocchia: in Italia i gruppi di ministranti si incontrano anche nei Seminari minori o grazie a iniziative promosse dai centri vocazionali sul territorio. Farne un censimento numerico è arduo, così come sapere quali sono le fasce d'età prevalenti o se la rappresentanza femminile è in crescita. Tuttavia la loro presenza - simbolica oppure consistente - si fa sentire in tutte le diocesi: in camice bianco o in «talarina» e cotta, oppure in tarcisiana (veste bianca dai bordi rossi che prende il nome da Tarcisio, uno dei principali patroni), i ministranti svolgono il loro servizio liturgico. A Roma, ad esempio, alcuni convergono da tutta la città al Pontificio Seminario minore per vivere insieme alcune celebrazioni solenni, pellegrinaggi con i genitori

e momenti di formazione. Per imparare a essere «servitori della Messa» e a incarnare i misteri celebrati sull'altare in famiglia, tra gli amici, a scuola. Un itinerario catechetico vissuto in molte parrocchie, che talvolta sfocia in vocazioni sacerdotali o alla vita religiosa: è successo a Nostra Signora di Coromoto, dove il gruppo di ministranti - composto da bambini e adolescenti - è sorto nel '78; tra gli oltre 300 ragazzi che hanno svolto il servizio, due sono diventati frati francescani e uno sacerdote diocesano. Ma le «chiamate» sono diverse e molteplici i frutti pastorali di questo itinerario: attraverso i figli, ad esempio, alcuni genitori si sono riavvicinati alla fede; inoltre da cinque anni anche le ragazze hanno cominciato a partecipare agli incontri preparatori alla

vestizione e progressivamente si sono coinvolti anche giovani universitari e delle scuole superiori.

Infatti non mancano gli uomini e le donne, tutti laici, che servono all'altare: alla parrocchia napoletana di San Carlo Borromeo, dopo un periodo di preparazione e il rito della vestizione durante una Messa domenicale, il servizio liturgico è affidato a due gruppi di ministranti, giovani e adulti. E a Paternò, in provincia di Catania, già dal 2001 opera nella parrocchia di Santa Barbara un nucleo tra i ministranti, giovani e adulti. E a Paternò, in provincia di Catania, già dal 2001 opera nella parrocchia di Santa Barbara un nucleo tra i ministranti, giovani e adulti. E a Paternò, in provincia di Catania, già dal 2001 opera nella parrocchia di Santa Barbara un nucleo tra i ministranti, giovani e adulti. E a Paternò, in provincia di Catania, già dal 2001 opera nella parrocchia di Santa Barbara un nucleo tra i ministranti, giovani e adulti.

re altri adulti alla cura delle celebrazioni feriali e festive, con il desiderio di «crescere spiritualmente».

Dato che evangelicamente non è importante la quantità ma la qualità, è significativa pure l'esperienza dei ministranti della parrocchia di Santa Brigida di Camerlata, a Como: Marta, 12 anni, insieme alla quattordicenne Monica e a Simone, 16 anni. Sono loro stessi a descriversi: la prima «si agita un po' quando ci sono molti celebranti», mentre la «veterana» Monica «ha l'incarico di occuparsi soprattutto dell'altare e svolge il suo compito con impegno e dedizione»; a Simone l'onore di «tenere il turbolo e di incensare durante le celebrazioni solenni». Il parroco, don Gianluigi Vercellini, si schiera: «La nostra è una situazione un po' particolare: probabilmente siamo la chiesa con meno chierichetti d'Italia...».

Laura Badaracchi



Un chierichetto tedesco (foto Markus Grimm)

# CATHOLICA

## Benedetto XVI ai chierichetti: comunicate la gioia di Gesù

*Sulla centralità dell'Eucaristia la catechesi ai ministranti*



Udienza del mercoledì

**C**ari fratelli e sorelle, desidero manifestare la mia gioia di essere qui oggi in mezzo a voi, in questa piazza, dove vi siete radunati festosi per quest'Udienza generale, che vede la presenza così significativa del grande pellegrinaggio europeo dei ministranti! Cari ragazzi, ragazze e giovani, siate i benvenuti! Poiché la grande maggioranza dei ministranti presenti in piazza sono di lingua tedesca, mi rivolgerò anzitutto a loro nella mia lingua materna. *Il testo seguente, che pubbliciamo nella traduzione italiana, è stato pronunciato in tedesco.*

**C**ari e cari ministranti e amici, cari pellegrini di lingua tedesca, benvenuti qui a Roma! Vi saluto tutti cordialmente. Con voi saluto il cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone; si chiama Tarcisio come il vostro patrono. Avete avuto la cortesia di invitarmi e lui, che porta il nome di san Tarcisio, è contento di poter essere qui tra i ministranti del mondo e tra i ministranti tedeschi. Saluto i cari fratelli nell'episcopato e nel sacerdozio, e i diaconi, che hanno voluto prendere parte a quest'Udienza. Ringrazio di cuore il vescovo ausiliare di Basilea, monsignor Martin Gächter, presidente del «Coetus internationalis ministrantium», per le parole di saluto che mi ha rivolto, per il grande dono della statua di san Tarcisio e per il foulard che mi ha consegnato. Tutto ciò mi ricorda il tempo in cui anch'io ero un ministrante. Lo ringrazio, a nome vostro, anche per il grande lavoro che compie in mezzo a voi, insieme ai collaboratori e a quanti hanno reso possibile questo gioioso incontro. Il mio ringraziamento va anche ai promotori svizzeri e a quanti hanno lavorato in vari modi per la realizzazione della statua di san Tarcisio.

**S**iete numerosi! Già ho sorvolato piazza San Pietro con l'elicottero e ho visto tutti i colori e la gioia, che è presente in questa piazza! Così voi non solo create un ambiente di festa nella piazza, ma rendete ancora più gioioso il mio cuore! Grazie! La statua di san Tarcisio è giunta fino a noi dopo un lungo pellegrinaggio. Nel settembre 2008 è stata presentata in Svizzera, alla presenza di 9000 ministranti: certamente alcuni di voi erano presenti. Dalla Svizzera è passata per il Lussemburgo fino all'Ungheria. Noi oggi l'accogliamo festosi, lieti di poter conoscere meglio questa figura dei primi

### IL DONO PIÙ GRANDE DEL SIGNORE STRADA PER LA VITA ETERNA

**Verso l'Eucaristia dobbiamo avere profondo amore e grande venerazione: è un bene prezioso, un tesoro il cui valore non si può misurare, è il Pane della vita, è Gesù stesso che si fa cibo, sostegno e forza per il nostro cammino di ogni giorno e strada aperta verso la vita eterna; è il dono più grande che Gesù ci ha lasciato. Mi rivolgo per mezzo vostro, a tutti i ministranti del mondo! Servite con generosità Gesù presente nell'Eucaristia.**



La piazza gremita (C. Gennari)

secoli della Chiesa. Poi la statua – come già ha detto monsignor Gächter – verrà collocata presso le catacombe di san Callisto, dove san Tarcisio venne sepolto. L'augurio che rivolgo a tutti è che quel luogo, cioè le catacombe di san Callisto e questa statua, possa diventare un punto di riferimento per i ministranti e per coloro che desiderano seguire Gesù più da vicino attraverso la vita sacerdotale, religiosa e missionaria. Tutti possano guardare a questo giovane coraggioso e forte e rinnovare l'impegno di amicizia con il Signore stesso per imparare a vivere sempre con lui, seguendo il cammino che ci indica con la sua Parola e la testimonianza di tanti santi e martiri, dei quali, per mezzo del Battesimo, siamo diventati fratelli e sorelle.

**C**hi era san Tarcisio? Non abbiamo molte notizie. Siamo nei primi secoli della

storia della Chiesa, più precisamente nel terzo secolo; si narra che fosse un giovane che frequentava le catacombe di san Callisto qui a Roma ed era molto fedele ai suoi impegni cristiani. Amava molto l'Eucaristia e, da vari elementi, concludiamo che, presumibilmente, fosse un accolito, cioè un ministrante. Erano anni in cui l'imperatore Valeriano perseguitava duramente i cristiani, che erano costretti a riunirsi di nascosto nelle case private o, a volte, anche nelle catacombe, per ascoltare la Parola di Dio, pregare e celebrare la Santa Messa. Anche la consuetudine di portare l'Eucaristia ai carcerati e agli ammalati diventava sempre più pericolosa. Un giorno, quando il sacerdote domandò, come faceva di solito, chi fosse disposto a portare l'Eucaristia agli altri fratelli e sorelle che l'attendevano, si alzò il giovane Tarcisio e disse: «Manda me». Quel ragazzo sembrava

troppo giovane per un servizio così impegnativo! «La mia giovinezza – disse Tarcisio – sarà il miglior riparo per l'Eucaristia». Il sacerdote, convinto, gli affidò quel Pane prezioso dicendogli: «Tarcisio, ricordati che un tesoro celeste è affidato alle tue deboli cure. Evita le vie frequentate e non dimenticare che le cose sante non devono essere gettate ai cani né le gemme ai porci. Custodirai con fedeltà e sicurezza i Sacri Misteri!». «Morirò – rispose deciso Tarcisio – piuttosto di cederli!». Lungo il cammino incontrò per la strada alcuni amici, che nell'avvicinarlo gli chiesero di unirsi a loro. Alla sua risposta negativa essi – che erano pagani – si fecero sospettosi e insistenti e si accossero che egli stringeva qualcosa nel petto e che pareva difendere. Tentarono di strapparglielo ma invano; la lotta si fece sempre più furiosa, soprattutto quando videro a sapere che Tarcisio era cristiano; lo presero a calci, gli tirarono pietre, ma egli non cedette. Morente, venne portato al sacerdote da un ufficiale pretoriano di nome Quadrato, diventato anch'egli, di nascosto, cristiano. Vi giunse privo di vita, ma stretto al petto teneva ancora un piccolo lino con l'Eucaristia. Venne sepolto da subito nelle catacombe di san Callisto. Il papa Damaso fece un'iscrizione per la tomba di san Tarcisio, secondo la quale il giovane morì nel 257. Il Martirologio Romano ne fissa la data al 15 agosto e nello stesso Martirologio si riporta anche una bella tradizione orale, secondo la quale sul corpo di san Tarcisio non venne trovato il Santissimo Sacramento, né nelle mani, né tra le vesti. Si spiegò che la particola consacrata, difesa con la vita dal piccolo martire, era diventata carne della sua carne, formando così con lo stesso suo corpo, un'unica ostia immacolata offerta a Dio.

### LA CRONACA



La statua di san Tarcisio (Ansa)

### Dall'amore di Cristo conforto e pace

L'importanza del servizio svolto dai chierichetti, l'esempio del loro patrono san Tarcisio, sono stati i temi al centro dell'Udienza generale di ieri mattina, la prima tenuta dal Papa in piazza San Pietro da quando si è trasferito a Castel Gandolfo per il breve periodo di vacanza. Benedetto XVI è giunto in elicottero dalla sua residenza estiva accolto da oltre 80 mila fedeli tra cui i partecipanti al Pellegrinaggio internazionale dei ministranti. Al termine della catechesi Ratzinger ha pregato e lanciato un appello per le vittime delle

calamità naturali nella Federazione russa, in Pakistan e Afghanistan (ne parliamo in un'altra parte del giornale). Tanti come sempre i fedeli di lingua italiana. In particolare il Pontefice si è rivolto alle Suore di Santa Elisabetta. Secondo consuetudine, l'ultimo pensiero è andato ai malati e agli sposi novelli. «L'amore di Cristo sia sempre per voi – ha detto il Papa ai malati – fonte di conforto e di pace»; e aiuti voi – ha salutato gli sposi novelli – «a rendere ogni giorno più salda e profonda la vostra unione».



L'accoglienza a Benedetto XVI ieri in piazza San Pietro (C. Gennari)

**C**are e cari ministranti, la testimonianza di san Tarcisio e questa bella tradizione ci insegnano il profondo amore e la grande venerazione che dobbiamo avere verso l'Eucaristia: è un bene prezioso, un tesoro il cui valore non si può misurare, è il Pane della vita, è Gesù stesso che si fa cibo, sostegno e forza per il nostro cammino di ogni giorno e strada aperta verso la vita eterna; è il dono più grande che Gesù ci ha lasciato.

**M**irivoglio a voi qui presenti e, per mezzo vostro, a tutti i ministranti del mondo! Servite con generosità Gesù presente nell'Eucaristia. È un compito importante, che vi permette di essere particolarmente vicini al Signore e di crescere in un'amicizia vera e profonda con lui. Custodite gelosamente questa amicizia nel vostro cuore come san Tarcisio, pronti ad impegnarvi, a lottare e a dare la vita perché Gesù giunga a tutti gli uomini. Anche voi comunicate ai vostri coetanei il dono di questa amicizia, con gioia, con entusiasmo, senza paura, affinché possano sentire che voi conoscete questo Mistero, che è vero e che lo amate! Ogni volta che vi accostate all'altare, avete la fortuna di assistere al grande gesto di amore di Dio, che continua a volersi donare a ciascuno di noi, ad esserci vicino, ad aiutarci, a darci forza per vivere bene. Con la consacrazione – voi lo sapete – quel piccolo pezzo di pane diventa Corpo di Cristo, quel vino diventa Sangue di Cristo. Siete fortunati a poter vivere da vicino questo indicibile mistero! Svolgete con amore, con devozione e con fedeltà il vostro compito di ministranti; non entrate in chiesa per la celebrazione con superficialità, ma preparatevi interiormente alla

Santa Messa! Aiutando i vostri sacerdoti nel servizio all'altare contribuite a rendere Gesù più vicino, in modo che le persone possano sentire e rendersi conto maggiormente: lui è qui; voi collaborate affinché egli possa essere più presente nel mondo, nella vita di ogni giorno, nella Chiesa e in ogni luogo. Cari amici! Voi prestate a Gesù le vostre mani, i vostri pensieri, il vostro tempo. Egli non mancherà di ricompensarvi, domandovi la gioia vera e facendovi sentire dove è la felicità più piena. San Tarcisio ci ha mostrato che l'amore ci può portare perfino al dono della vita per un bene autentico, per il vero bene, per il Signore.

**A**noi probabilmente non è richiesto il martirio, ma Gesù ci domanda la fedeltà nelle piccole cose, il raccoglimento interiore, la partecipazione interiore, la nostra fede e lo sforzo di mantenere presente questo tesoro nella vita di ogni giorno. Ci chiede la fedeltà nei compiti quotidiani, la testimonianza del suo amore, frequentando la Chiesa per convinzione interiore e per la gioia della sua presenza. Così possiamo far conoscere anche ai nostri amici che Gesù vive. In questo impegno, ci aiuti l'intercessione di san Giovanni Maria Vianney, del quale oggi ricorre la memoria liturgica, di questo umile parroco della Francia, che ha cambiato una piccola comunità e così ha donato al mondo una nuova luce. L'esempio dei santi Tarcisio e Giovanni Maria Vianney ci spinga ogni giorno ad amare Gesù e a compiere la sua volontà, come ha fatto la Vergine Maria, fedele al suo Figlio fino alla fine. Grazie ancora a tutti! Che Dio vi benedica in questi giorni e buon ritorno ai vostri Paesi!

«Mi rivolgo a voi qui presenti e, per mezzo vostro, a tutti i ministranti del mondo! Servite con generosità Gesù presente nell'Eucaristia. È un compito importante, che vi permette di essere vicini al Signore e di crescere in un'amicizia profonda con Lui»

«A noi probabilmente non è richiesto il martirio, ma Gesù ci domanda la fedeltà nelle piccole cose, il raccoglimento interiore, la nostra fede e lo sforzo di mantenere presente questo tesoro nella vita di ogni giorno. Ci chiede la fedeltà nei compiti quotidiani»

PIAZZA S. PIETRO Dopo la pausa estiva riprese ieri le udienze generali

# Il Papa a 60mila chierichetti: «La Messa è il dono più grande»



Presenti ieri in Piazza S. Pietro oltre 60mila ministranti, per il cinquantesimo della loro organizzazione, il "Coetus Internationalis Ministrantium", guidato dal Vescovo ausiliare di Basilea, Mons. Martin Gächter che ha espresso il suo saluto al Pontefice. Presentata anche in Piazza la statua alta 5 metri di San Tarcisio, patrono dei ministranti, realizzata dallo scultore basilese Bernhard Lang, che negli ultimi due anni è stata portata in vari luoghi della Svizzera e di Europa e che ora sarà collocata alle Catacombe di San Callisto.

«Cari fratelli e sorelle, desidero manifestare la mia gioia di essere qui oggi in mezzo a voi, in questa Piazza, dove vi siete radunati festosi per quest'Udienza Generale, che vede la presenza così significativa del grande Pellegrinaggio europeo dei Ministranti! Cari ragazzi, ragazze e giovani, siate i benvenuti! (...)

## La statua del Santo dalla Svizzera a Roma

Siete numerosi! Già ho sorvolato Piazza San Pietro con l'elicottero e ho visto tutti i colori e la gioia, che è presente in questa Piazza! Così voi non solo create un ambiente di festa nella Piazza, ma rendete ancora più gioioso il mio cuore! Grazie! La statua di san Tarcisio è giunta fino a noi dopo un lungo pellegrinaggio. Nel settembre 2008 è stata presentata in Svizzera, alla presenza di 8000 ministranti: certamente alcuni di voi erano presenti. Dalla Svizzera è passata per il Lussemburgo fino all'Ungheria. Noi oggi l'accogliamo festosi, lieti di poter conoscere meglio questa figura dei primi secoli della Chiesa. Poi la statua - come già ha detto Mons. Gächter - verrà collocata presso le catacombe di san Callisto, dove san Tarcisio venne sepolto. L'augurio che rivolgo a tutti è che quel luogo, cioè le catacombe di san Callisto e questa statua, possa diventare un punto di riferimento per i ministranti e per coloro che desiderano seguire Gesù più da vicino attraverso la vita sacerdotale, religiosa e missionaria. Tutti possano guardare a questo giovane coraggioso e forte e rinnovare l'impegno di amicizia con il Signore stesso per imparare a vivere sempre con Lui, seguendo il cammino che ci indica con la Sua Parola e la testimonianza di tanti santi e martiri, dei quali,

per mezzo del Battesimo, siamo diventati fratelli e sorelle.

## Un ragazzino che difese l'Eucarestia con la sua vita

Chi era san Tarcisio? Non abbiamo molte notizie. Siamo nei primi secoli della storia della Chiesa, più precisamente nel terzo secolo; si narra che fosse un giovane che frequentava le Catacombe di san Callisto qui a Roma ed era molto fedele ai suoi impegni cristiani. Amava molto l'Eucaristia e, da vari elementi, concludiamo che, presumibilmente, fosse un accolito, cioè un ministrante. Erano anni in cui l'imperatore Valeriano perseguitava duramente i cristiani, che erano costretti a riunirsi di nascosto nelle case private o, a volte, anche nelle Catacombe, per ascoltare la Parola di Dio, pregare e celebrare la Santa Messa. Anche la consuetudine di portare l'Eucaristia ai carcerati e agli ammalati diventava sempre più pericolosa. Un giorno, quando il sacerdote domandò, come faceva di solito, chi fosse disposto a portare l'Eucaristia agli altri fratelli e sorelle che l'attendevano, si alzò il giovane Tarcisio e disse: "Manda me". Quel ragazzo sembrava troppo giovane per un servizio così impegnativo! "La mia giovinezza - disse Tarcisio - sarà il miglior riparo per l'Eucaristia". Il sacerdote, convinto, gli affidò quel Pane prezioso dicendogli: "Tarcisio, ricordati che un tesoro celeste è affidato alle tue deboli cure. Evita le vie frequentate e non dimenticare che le cose sante non devono essere gettate ai cani né le gemme ai porci. Custodirai con fedeltà e sicurezza i Sacri Misteri?". "Morirò - rispose deciso Tarcisio - piuttosto di cederli". Lungo il cammino incontrò per la strada alcuni amici, che nell'avvicinarlo gli chiesero di unirsi a loro. Alla sua risposta negativa essi - che erano pagani - si fecero sospettosi e insistenti e si accorsero che egli stringeva qualcosa nel petto e che pareva difendere. Tentarono di strapparglielo ma invano; la lotta si fece sempre più furiosa, soprattutto quando vennero a sapere che Tarcisio era cristiano; lo presero a calci, gli tirarono pietre, ma egli non cedette. Morente, venne portato al sacerdote da un ufficiale pretoriano di nome Quadrato, diventato anch'egli, di nascosto, cristiano. Vi giunse privo di vita, ma stretto al petto teneva ancora un piccolo lino con l'Eucarestia. Venne se-



polto da subito nelle Catacombe di san Callisto. Il Papa Damaso fece un'iscrizione per la tomba di san Tarcisio, secondo la quale il giovane morì nel 257. Il Martirologio Romano ne fissa la data al 15 agosto e nello stesso Martirologio si riporta anche una bella tradizione orale, secondo la quale sul corpo di san Tarcisio non venne trovato il Santissimo Sacramento, né nelle mani, né tra le vesti. Si spiegò che la particola consacrata, difesa con la vita dal piccolo martire, era diventata carne della sua carne, formando così con lo stesso suo corpo, un'unica ostia immacolata offerta a Dio.

## Ministranti: una posizione di grande privilegio

Care e cari ministranti, la testimonianza di san Tarcisio e questa bella

tradizione ci insegnano il profondo amore e la grande venerazione che dobbiamo avere verso l'Eucaristia: è un bene prezioso, un tesoro il cui valore non si può misurare, è il Pane della vita, è Gesù stesso che si fa cibo, sostegno e forza per il nostro cammino di ogni giorno e strada aperta verso la vita eterna; è il dono più grande che Gesù ci ha lasciato. Mi rivolgo a voi qui presenti e, per mezzo vostro, a tutti i ministranti del mondo! Servite con generosità Gesù presente nell'Eucaristia. È un compito importante, che vi permette di essere particolarmente vicini al Signore e di crescere in un'amicizia vera e profonda con Lui. Custodite gelosamente questa amicizia nel vostro cuore come san Tarcisio, pronti ad impegnarvi, a lottare e a dare la vita perché Gesù giunga a tutti gli uomini. Anche voi comunicate ai vostri coetanei il dono di questa amicizia,

La statua di S. Tarcisio dello scultore basilese Bernhard Lang. Alta quasi 5 metri, per 4 tonnellate di peso, è stata colata in bronzo ad Aarau. Per due anni ha peregrinato da Aarau a Einsiedeln, da Schmerikon a San Gallo, da Echternach in Lussemburgo fino a Győr, in Ungheria, per vari incontri di ministranti e ora sarà sistemata alle catacombe di S. Callisto.

con gioia, con entusiasmo, senza paura, affinché possano sentire che voi conoscete questo Mistero, che è vero e che lo amate! Ogni volta che vi accostate all'altare, avete la fortuna di assistere al grande gesto di amore di Dio, che continua a volersi donare a ciascuno di noi, ad esserci vicino, ad aiutarci, a darci forza per vivere bene. Con la consacrazione - voi lo sapete - quel piccolo pezzo di pane diventa Corpo di Cristo, quel vino diventa Sangue di Cristo. Siete fortunati a poter vivere da vicino questo indicibile mistero! Svolgete con amore, con devozione e con fedeltà il vostro compito di ministranti; non entrate in chiesa per la Celebrazione con superficialità, ma preparatevi interiormente alla Santa Messa! Aiutando i vostri sacerdoti nel servizio all'altare contribuite a rendere Gesù più vicino, in modo che le persone possano sentire e rendersi conto maggiormente: Lui è qui; voi collaborate affinché Egli possa essere più presente nel mondo, nella vita di ogni giorno, nella Chiesa e in ogni luogo. Cari amici! Voi prestate a Gesù le vostre mani, i vostri pensieri, il vostro tempo. Egli non mancherà di ricompensarvi, donandovi la gioia vera e facendovi sentire dove è la felicità più piena. San Tarcisio ci ha mostrato che l'amore ci può portare perfino al dono della vita per un bene autentico, per il vero bene, per il Signore. A noi probabilmente non è richiesto il martirio, ma Gesù ci domanda la fedeltà nelle piccole cose, il raccoglimento interiore, la partecipazione interiore, la nostra fede e lo sforzo di mantenere presente questo tesoro nella vita di ogni giorno. Ci chiede la fedeltà nei compiti quotidiani, la testimonianza del Suo amore, frequentando la Chiesa per convinzione interiore e per la gioia della Sua presenza. Così possiamo far conoscere anche ai nostri amici che Gesù vive. In questo impegno, ci aiuti l'intercessione di san Giovanni Maria Vianney, del quale oggi ricorre la memoria liturgica, di questo umile Parroco della Francia, che ha cambiato una piccola comunità e così ha donato al mondo una nuova luce. L'esempio dei santi Tarcisio e Giovanni Maria Vianney ci spinga ogni giorno ad amare Gesù e a compiere la Sua volontà, come ha fatto la Vergine Maria, fedele al Suo Figlio fino alla fine. Grazie ancora a tutti! Che Dio vi benedica in questi giorni e buon ritorno ai vostri Paesi!

BENEDETTO XVI

RECENSIONE In un argomento difficile, stipato di pregiudizi, un invito a tornare al vero Consolatore

## Un libro sulla pastorale per separati e divorziati

di FABRIZIO CONTESSA

Argomento tra i più spinosi quello della pastorale dei divorziati. E non tanto perché ricorrentemente, con il suo carico d'implicazioni, figura nell'agenda di quanti non si rassegnano a concepire la Chiesa se non come il contrapporsi tra fazioni più o meno illuminate. Quanto perché, nel concreto, di fronte a un incremento esponenziale dei fallimenti matrimoniali, il pendolo dell'azione pastorale oscilla spesso paurosamente tra due opposti inconciliabili. Una pietà che illude, inganna perché mostra comprensione, ma mette tra parentesi la verità d'una situazione oggettivamente in contrasto con il Vangelo. E una dottrina brandita, e talvolta pure crudelmente ingigantita, senza misericordia. Tanto che - e non è certo un mistero - non manca chi, divorziato risposato, "furbescamente" cerca di confessarsi e comunicarsi con sacerdoti che si sa compiacenti. Per non dire, poi, della cinica e interessata superficialità con cui simili argomenti - giocando sulla carne viva delle persone, dei coniugi e ancor più dei figli - vengo-

no normalmente affrontati dai media. Con l'esito d'alimentare errori e luoghi comuni che alla fine vedono immancabilmente la Chiesa, dipinta come ostinatamente incapace di aggiornarsi, salire al banco degli imputati. E con tanti cattolici a fare da corona poiché ormai assuefatti a questo modo di pensare. Ecco perché questo volumetto di Novello Pederzini da poco arrivato in libreria appare un po' come una sana boccata d'ossigeno, un sorso d'acqua ristoratore nella morsa di questi opprimenti pregiudizi. Sacerdote e promotore di giustizia per le cause matrimoniali presso il Tribunale ecclesiastico regionale flaminio, Pederzini ha affrontato la vastità dell'argomento in maniera snella e essenziale. Nessuna concessione, dunque, alle sottigliezze giuridiche e alle disparate opinioni o tendenze teologiche. "Vogliamo solo precisare i termini del problema - chiarisce - per comprendere la natura degli interventi della Chiesa, dissipando errori e confusioni a non finire". Ecco perciò distinguere le situazioni pastoralmente "difficili" - separati e divorziati che non sono passati a altra unione - da quelle "ir-

regolari": conviventi, sposati solo civilmente, divorziati risposati. E, ricorrendo a citazioni del Magistero, spiegare con chiarezza e linearità la posizione e le ragioni della Chiesa. Anche negli aspetti più complessi e delicati, come appunto l'ammissione ai Sacramenti dei divorziati risposati. Che è - specifica Pederzini - questione dottrinale e non disciplinare. "Se fosse disciplinare, la Chiesa potrebbe cambiare qualche cosa, come ha fatto in passato (per esempio il digiuno) ma in questo caso il problema è dottrinale: è Gesù che ha voluto fare dell'eucaristia il Sacramento che significa e attua il suo amore sponsale e indissolubile per la Chiesa". Ciò non significa, ovviamente, per chi si trova in questa situazione l'essere allontanati o addirittura scomunicati dalla Chiesa. Che anzi ha il dovere d'essere ancora più vicina alle persone in difficoltà. E di mostrare il suo volto di madre, che oltre a proclamare l'esigenza del pentimento e della conversione, usa comprensione e misericordia verso l'umana debolezza. Pertanto i divorziati risposati - viene ricordato - pur non potendo ac-

cedere ai sacramenti, poiché la loro posizione costituisce un "grave disordine morale", sono invitati a perseverare nella preghiera, a partecipare alla Messa domenicale, a prendere parte attiva nella vita della Chiesa e alle sue opere di carità. "Dobbiamo accettare umilmente la logica dei piccoli passi" - scrive Pederzini - con i quali è possibile arrivare alla "meta desiderata". Ovviamente - chiarisce ancora il sacerdote - "il mio discorso è rivolto a persone credenti, che si riconoscono nella Chiesa e accettano il suo Magistero". In questo senso appare ancora più interessante la presentazione di alcuni itinerari spirituali, che a partire dalla concretezza di situazioni particolari dalle mille sfaccettature, suggeriscono giudizi, riflessioni, strade. Soprattutto sembrano rimandare ad altro. Non, però, a libri più impegnativi e voluminosi, che pure possono tornare utili. Ma all'incontro con la sorgente della morale, della vita buona e piena: la persona di Gesù. Il solo che può consolare dal dolore dei fallimenti, dei tradimenti, delle umiliazioni. E il solo che può rendere lieve e accettabile il



giogo del Vangelo vissuto nella sua interezza. Anche in quegli aspetti che i tempi moderni secolarizzati giudicano impossibili.

Autore: Novello Pederzini  
Titolo: "Conviventi, separati, divorziati, risposati e sacramenti. Proposta per un cammino spirituale nel segno della chiarezza e dell'accoglienza" Edizioni: Studio Domenicano, 2010.

BENEDETTO XVI

**UDIENZA GENERALE**

*Piazza San Pietro  
Mercoledì, 4 agosto 2010*

***San Tarcisio***

*Cari fratelli e sorelle,*

desidero manifestare la mia gioia di essere qui oggi in mezzo a voi, in questa Piazza, dove vi siete radunati festosi per quest'Udienza Generale, che vede la presenza così significativa del grande Pellegrinaggio europeo dei Ministranti! Cari ragazzi, ragazze e giovani, siate i benvenuti! Poiché la grande maggioranza dei ministranti presenti in Piazza sono di lingua tedesca, mi rivolgerò anzitutto a loro nella mia lingua materna.

Cari e care ministranti e amici, cari pellegrini di lingua tedesca, benvenuti qui a Roma! Vi saluto tutti cordialmente. Con voi saluto il Cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone; si chiama Tarcisio come il vostro Patrono. Avete avuto la cortesia di invitarlo e lui, che porta il nome di san Tarcisio, è contento di poter essere qui tra i Ministranti del mondo e tra i Ministranti tedeschi. Saluto i cari Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, e i Diaconi, che hanno voluto prendere parte a quest'Udienza. Ringrazio di cuore il Vescovo ausiliare di Basilea, Mons. Martin Gächter, Presidente del "Coetus Internationalis Ministrantium", per le parole di saluto che mi ha rivolto, per il grande dono della statua di san Tarcisio e per il foulard che mi ha consegnato. Tutto ciò mi ricorda il tempo in cui anch'io ero un ministrante. Lo ringrazio, a nome vostro, anche per il grande lavoro che compie in mezzo a voi, insieme ai collaboratori e a quanti hanno reso possibile questo gioioso incontro. Il mio ringraziamento va anche ai promotori svizzeri e a quanti hanno lavorato in vari modi per la realizzazione della statua di san Tarcisio.

Siete numerosi! Già ho sorvolato Piazza San Pietro con l'elicottero e ho visto tutti i colori e la gioia, che è presente in questa Piazza! Così voi non solo create un ambiente di festa nella Piazza, ma rendete ancora più gioioso il mio cuore! Grazie! La statua di san Tarcisio è giunta fino a noi dopo un lungo pellegrinaggio. Nel settembre 2008 è stata presentata in Svizzera, alla presenza di 8000 ministranti: certamente alcuni di voi erano presenti. Dalla Svizzera è passata per il Lussemburgo fino all'Ungheria. Noi oggi l'accogliamo festosi, lieti di poter conoscere meglio questa figura dei primi secoli della Chiesa. Poi la statua – come già ha detto Mons. Gächter – verrà collocata presso le catacombe di san Callisto, dove san Tarcisio venne sepolto. L'augurio che rivolgo a tutti è che quel luogo, cioè le catacombe di san Callisto e questa statua, possa diventare un punto di riferimento per i ministranti e per coloro che desiderano seguire Gesù più da vicino attraverso la vita sacerdotale, religiosa e missionaria. Tutti possano guardare a questo giovane coraggioso e forte e rinnovare l'impegno di amicizia con il Signore stesso per imparare a vivere sempre con Lui, seguendo il cammino che ci indica con la Sua Parola e la testimonianza di tanti santi e martiri, dei quali, per mezzo del Battesimo, siamo diventati fratelli e sorelle.

Chi era san Tarcisio? Non abbiamo molte notizie. Siamo nei primi secoli della storia della Chiesa, più precisamente nel terzo secolo; si narra che fosse un giovane che frequentava le Catacombe di san Callisto qui a Roma ed era molto fedele ai suoi impegni cristiani. Amava molto l'Eucaristia e, da vari elementi, concludiamo che, presumibilmente, fosse un accolito, cioè un ministrante. Erano

anni in cui l'imperatore Valeriano perseguitava duramente i cristiani, che erano costretti a riunirsi di nascosto nelle case private o, a volte, anche nelle Catacombe, per ascoltare la Parola di Dio, pregare e celebrare la Santa Messa. Anche la consuetudine di portare l'Eucaristia ai carcerati e agli ammalati diventava sempre più pericolosa. Un giorno, quando il sacerdote domandò, come faceva di solito, chi fosse disposto a portare l'Eucaristia agli altri fratelli e sorelle che l'attendevano, si alzò il giovane Tarcisio e disse: "Manda me". Quel ragazzo sembrava troppo giovane per un servizio così impegnativo! "La mia giovinezza – disse Tarcisio – sarà il miglior riparo per l'Eucaristia". Il sacerdote, convinto, gli affidò quel Pane prezioso dicendogli: "Tarcisio, ricordati che un tesoro celeste è affidato alle tue deboli cure. Evita le vie frequentate e non dimenticare che le cose sante non devono essere gettate ai cani né le gemme ai porci. Custodirai con fedeltà e sicurezza i Sacri Misteri?". "Morirò – rispose deciso Tarcisio – piuttosto di cederli". Lungo il cammino incontrò per la strada alcuni amici, che nell'avvicinarlo gli chiesero di unirsi a loro. Alla sua risposta negativa essi – che erano pagani – si fecero sospettosi e insistenti e si accorsero che egli stringeva qualcosa nel petto e che pareva difendere. Tentarono di strapparglielo ma invano; la lotta si fece sempre più furiosa, soprattutto quando vennero a sapere che Tarcisio era cristiano; lo presero a calci, gli tirarono pietre, ma egli non cedette. Morente, venne portato al sacerdote da un ufficiale pretoriano di nome Quadrato, diventato anch'egli, di nascosto, cristiano. Vi giunse privo di vita, ma stretto al petto teneva ancora un piccolo lino con l'Eucarestia. Venne sepolto da subito nelle Catacombe di san Callisto. Il Papa Damaso fece un'iscrizione per la tomba di san Tarcisio, secondo la quale il giovane morì nel 257. Il Martirologio Romano ne fissa la data al 15 agosto e nello stesso Martirologio si riporta anche una bella tradizione orale, secondo la quale sul corpo di san Tarcisio non venne trovato il Santissimo Sacramento, né nelle mani, né tra le vesti. Si spiegò che la particola consacrata, difesa con la vita dal piccolo martire, era diventata carne della sua carne, formando così con lo stesso suo corpo, un'unica ostia immacolata offerta a Dio.

Care e cari ministranti, la testimonianza di san Tarcisio e questa bella tradizione ci insegnano il profondo amore e la grande venerazione che dobbiamo avere verso l'Eucaristia: è un bene prezioso, un tesoro il cui valore non si può misurare, è il Pane della vita, è Gesù stesso che si fa cibo, sostegno e forza per il nostro cammino di ogni giorno e strada aperta verso la vita eterna; è il dono più grande che Gesù ci ha lasciato.

Mi rivolgo a voi qui presenti e, per mezzo vostro, a tutti i ministranti del mondo! Servite con generosità Gesù presente nell'Eucaristia. E' un compito importante, che vi permette di essere particolarmente vicini al Signore e di crescere in un'amicizia vera e profonda con Lui. Custodite gelosamente questa amicizia nel vostro cuore come san Tarcisio, pronti ad impegnarvi, a lottare e a dare la vita perché Gesù giunga a tutti gli uomini. Anche voi comunicate ai vostri coetanei il dono di questa amicizia, con gioia, con entusiasmo, senza paura, affinché possano sentire che voi conoscete questo Mistero, che è vero e che lo amate! Ogni volta che vi accostate all'altare, avete la fortuna di assistere al grande gesto di amore di Dio, che continua a volersi donare a ciascuno di noi, ad esserci vicino, ad aiutarci, a darci forza per vivere bene. Con la consacrazione – voi lo sapete – quel piccolo pezzo di pane diventa Corpo di Cristo, quel vino diventa Sangue di Cristo. Siete fortunati a poter vivere da vicino questo indicibile mistero! Svolgete con amore, con devozione e con fedeltà il vostro compito di ministranti; non entrate in chiesa per la Celebrazione con superficialità, ma preparatevi interiormente alla Santa Messa! Aiutando i vostri sacerdoti nel servizio all'altare contribuite a rendere Gesù più vicino, in modo che le persone possano sentire e rendersi conto maggiormente: Lui è qui; voi collaborate affinché Egli possa essere più presente nel mondo, nella vita di ogni giorno, nella Chiesa e in ogni luogo. Cari amici! Voi prestate a Gesù le vostre mani, i vostri pensieri, il vostro tempo. Egli non mancherà di ricompensarvi, donandovi la gioia vera e facendovi sentire dove è la felicità più piena. San Tarcisio ci ha mostrato che l'amore ci può portare perfino al dono della vita per un bene autentico, per il vero bene, per il Signore.

A noi probabilmente non è richiesto il martirio, ma Gesù ci domanda la fedeltà nelle piccole cose, il raccoglimento interiore, la partecipazione interiore, la nostra fede e lo sforzo di mantenere presente questo tesoro nella vita di ogni giorno. Ci chiede la fedeltà nei compiti quotidiani, la testimonianza del Suo amore, frequentando la Chiesa per convinzione interiore e per la gioia della Sua presenza. Così possiamo far conoscere anche ai nostri amici che Gesù vive. In questo impegno, ci aiuti l'intercessione di san Giovanni Maria Vianney, del quale oggi ricorre la memoria liturgica, di questo umile Parroco della Francia, che ha cambiato una piccola comunità e così ha donato al mondo una nuova luce. L'esempio dei santi Tarcisio e Giovanni Maria Vianney ci spinga ogni giorno ad amare Gesù e a compiere la Sua volontà, come ha fatto la Vergine Maria, fedele al Suo Figlio fino alla fine. Grazie ancora a tutti! Che Dio vi benedica in questi giorni e buon ritorno ai vostri Paesi!

---

### **Saluti:**

Je vous salue avec affection, chers servants d'autel et chers pèlerins. Je viens de parler de saint Tarcisius qui est, comme vous le savez, le patron des enfants de chœur. Suivez son exemple. Le message que je désire vous adresser pourra accompagner votre vie et illuminer votre service. Les Apôtres ont été les témoins de Jésus parce qu'ils étaient ses « amis ». C'est Lui qui les a choisis. Vous aussi, vous pouvez entrer dans cette amitié! Quand vous participez à la Liturgie en servant l'autel, vous offrez à tous un témoignage incomparable d'humilité et de disponibilité. Votre prière, si près de l'autel, vient de la profondeur de votre cœur. Vous êtes très proches de Jésus-Eucharistie. Laissez-vous émerveiller toujours davantage par tant d'amour et tant de proximité ! Puissiez-vous, chers servants d'autel, chercher votre vie entière le trésor de cette proximité avec le Seigneur Jésus ! Et au sortir de l'église, dites à vos amis combien vous avez été heureux d'être avec le Christ et à son service. Je vous bénis de tout cœur ainsi que les pèlerins francophones présents. [...]

Saludo con afecto a los peregrinos de lengua española. Como les acabo de decir a los monaguillos, la Eucaristía es el gran don que Jesús nos ha dejado. Que el ejemplo de san Tarcisio, cuya imagen podéis contemplar aquí, os ayude a todos a tratar con creciente amor y veneración a Cristo, que en el Santísimo Sacramento se entrega por nosotros, y nos alimenta y sostiene en nuestro camino hacia la patria definitiva. Muchas gracias.

Amados peregrinos vindos do Brasil, de Portugal e demais países de língua portuguesa, sede bem-vindos! A todos saúdo com grande afeto e alegria, de modo especial a todos os acólitos e coroinhas aqui presentes. Que a exemplo do vosso padroeiro, São Tarcísio, possais crescer sempre mais no amor à Eucaristia que é o tesouro mais precioso que Jesus nos deixou. Que Deus derrame os seus dons sobre vós e vossas famílias, que de coração abençôo. Ide em paz!

### **Saluto in lingua croata:**

Srdačno pozdravljam Ministrante iz Hrvatske. Po uzoru svetoga Tarcizija, velikodušno služite Isusu, nazočnom u Euharistiji.

### *Traduzione italiana:*

Saluto con affetto i Ministranti provenienti dalla Croazia. Sull'esempio di san Tarcisio, servite con generosità Gesù, presente nell'Eucaristia.

**Saluto in lingua lituana:**

Nuoširdžiai sveikinu ministrantus iš Lietuvos. Sekdami šventojo Tarcizijaus pavyzdžiu dosniai tarnaukite Jėzui, esančiam Eucharistijoje.

*Traduzione italiana:*

Saluto con affetto i ministranti provenienti dalla Lituania. Sull'esempio di san Tarcisio, servite con generosità Gesù, presente nell'Eucaristia.

**Saluto in lingua polacca:**

Pozdrawiam serdecznie pielgrzymów z Polski. Szczególnie pozdrawiam ministrantów. Wiem, że w Polsce wielu młodych ludzi chętnie podejmuje liturgiczną posługę przy ołtarzu, służąc wiernie Bogu i Kościołowi. Witam Siostry Elżbietanki, uczestniczki rzymskiego spotkania odnowy duchowej oraz Zespół „Gorzkowianie”. Wszystkich polecam Bogu w modlitwie i z serca wam błogosławię.

*Traduzione italiana:*

Saluto cordialmente i pellegrini venuti dalla Polonia. In modo particolare saluto i chierichetti. So che in Polonia tanti ragazzi svolgono un servizio liturgico accanto l'altare, servendo con dedizione Dio e la Chiesa. Saluto le Suore di Santa Elisabetta, partecipanti all'incontro romano di rinnovamento spirituale e anche un gruppo folkloristico „Gorzkowianie”. Affido voi tutti nella preghiera a Dio e vi benedico di cuore.

**Saluto in lingua romena:**

Salut cu afectiune ministranții din România! După exemplul sfântului Tarciziu, slujiți-l cu generozitate pe Isus, prezent în Sfânta Euharistie!

*Traduzione italiana:*

Saluto con affetto i ministranti provenienti dalla Romania. Sull'esempio di san Tarcisio, servite con generosità Gesù, presente nell'Eucaristia.

**Saluto in lingua serba:**

Srdacno pozdravljam ministrante iz Srbije. Po uzoru svetoga Tarcizija, velikodusno sluzite hristu, pristnom u euharistiji

*Traduzione italiana:*

Saluto con affetto i ministranti provenienti dalla Serbia. Sull'esempio di san Tarcisio, servite con generosità Gesù, presente nell'Eucaristia.

**Saluto in lingua slovacca:**

Srdečne pozdravujem miništrantov zo Slovenska. Podľa príkladu sv. Tarcícia slúžte veľkodusne Ježišovi, prítomnému v Eucharistii.

*Traduzione italiana:*

Saluto con affetto i ministranti provenienti dalla Repubblica Slovacca. Sull'esempio di san Tarcisio, servite con generosità Gesù, presente nell'Eucaristia.

**Saluto in lingua ucraina:**

Щиро вітаю міністрантів з України. За прикладом святого Тарсикія щиро служіть Ісусові, присутньому у Пресвятій Євхаристії.

*Traduzione italiana:*

Saluto con affetto i ministranti provenienti dall'Ucraina. Sull'esempio di san Tarcisio, servite con generosità Gesù, presente nell'Eucaristia.

**Saluto in lingua ungherese:**

Kedves magyar ministránsok! Isten hozott Benneteket!  
Az oltár szolgálata során kerüljétek egyre közelebb Krisztushoz.  
Találjátok meg élethivatástokat.  
Szent Tarziciusz, a ministránsok védőszentje, könyörögj érettünk!  
Apostoli áldással. Dicsértessék a Jézus Krisztus!

*Traduzione italiana:*

Cari ministranti di lingua ungherese! Vi saluto cordialmente.  
Nel servizio dell'altare avvicinatevi sempre di più a Cristo!  
Trovate la vostra vocazione nella vita.  
San Tarcisio, Patrono dei ministranti, prega per noi!  
Con la mia benedizione. Sia lodato Gesù Cristo!